

**GRANDI OPERE****Tav, Salvini valuta  
il referendum  
Di Maio contrario**

«Se ci fosse un referendum sulla Tav, non potremmo certo fermarlo». Ad aprire un nuovo fronte di scontro con gli alleati di governo 5 Stelle è Matteo Salvini che valuta la possibilità di una consultazione referendaria sulla linea Torino-Lione nel caso fosse bocciata dai tecnici. L'idea è sostenuta anche dai governatori Fontana (Lombardia) e Chiamparino (Piemonte). Di Maio però è contrario. — a pagina 8

**Salvini: referendum sulla Tav  
Ai mini-lavori 400 milioni****LITE NELLA MAGGIORANZA**

**Il Carroccio: consultazione  
nel Nord o in tutta Italia  
e domani in piazza a Torino**

**L'attacco del leader leghista  
alla sindaca M5s Raggi:  
«A Roma si può fare di più»**

**Barbara Fiammeri  
Gianni Trovati**

ROMA

Lo scontro stavolta è serio e non si esaurirà in un vertice notturno. Matteo Salvini sulle grandi opere non arretra. Il vicepremier leghista si schiera contro il blocco delle trivelle ed è pronto alla battaglia per il completamento della Tav. Sul fronte opposto il M5s, con Luigi Di Maio che conferma il «no» alla Torino-Lione. Tanto tra i parlamentari del Carroccio che tra i pentastellati torna ad aleggiare il fantasma della crisi nonostante le ripetute smentite che arrivano anche in serata da Salvini («arriveremo fino alla fine») che dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli.

Al di là degli scenari veri o presunti a parlare però sono i fatti. Il leader della Lega - dopo che è stata ufficializzata dallo stesso Toninelli il completamento dell'analisi costi-benefici - ha rotto gli indugi e ha dato il via libera alla partecipazione dei suoi, domani, in testa il capogruppo alla Camera, il piemontese Riccardo Molinari, alla manifestazione organizzata a Torino dai sostenitori dell'Alta Velocità. Che il verdetto dei tecnici sia negativo - come è

trapelato dallo stesso dicastero di Toninelli - è dato per scontato. Tant'è che Salvini ha già preparato la contromossa: il referendum, già annunciato anche dal governatore Pd del Piemonte, Sergio Chiamparino. Una consultazione che coinvolgerebbe non solo i piemontesi ma tutte le regioni del Nord o addirittura a livello nazionale: «Se è no, o è ben motivato, o chiederemo un parere agli italiani». Una scelta che spiazzava l'alleato di governo. I Cinquestelle cercano di prendere tempo. Toninelli anticipa che per la valutazione finale bisogna attendere anche i risultati del confronto con la Francia e la Ue. L'obiettivo è scavallare le europee del 26 maggio che si terranno in concomitanza con le regionali in Piemonte. Prospettiva che va bene anche a Salvini. Il leader della Lega esclude infatti prima di quella data una rottura dell'alleanza con il M5s. Nel frattempo l'ordine di scuderia però è attaccare su tutti i fronti. Ieri a farne le spese è stata anche la sindaca di Roma Virginia Raggi. «Da romano d'adozione mi aspetto di più, si può fare di più, non può essere l'esercito a tappare le buche!», ha detto Salvini. Lapidaria la risposta della sindaca: «Benvenuto nel club tutta colpa di Raggi».

Nel frattempo il ministro dell'Interno ha firmato il decreto che distribuisce 400 milioni ai Comuni fino a 20mila abitanti per le mini-opere. Il provvedimento, preparato in tempi record, è il primo dei 161 decreti attuativi previsti dalla legge di bilancio, e serve a finanziare gli interventi di messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio culturale. Gli importi per ogni municipio, differenziati per fasce di popolazione,

non sono da capogiro: si tratta di 40mila euro per ogni ente fino a 2mila abitanti, 50mila fino a 5mila abitanti, 70mila fino a 10mila abitanti e 100mila fino a 20mila. Ma il meccanismo gioca soprattutto sui tempi. L'obiettivo è avviare in fretta piccoli lavori diffusi sul territorio. Per non perdere il contributo, i lavori devono partire entro il 15 maggio: i sindaci dovranno certificare il tutto alla banca dati della Pa, e il Viminale con le Infrastrutture effettueranno controlli a campione. Il via libera ai fondi, rimarca Salvini, arriva «mentre pochi sindaci fanno polemiche» sull'applicazione del decreto sicurezza. La spaccatura emersa con la lettera dei 400 sindaci a difesa del decreto (Il Sole 24 Ore di ieri) è stata per il momento sopita dal direttivo Anci, dove però sono state rilanciate le critiche delle città (dalla Milano di Sala alla Firenze di Nardella) per tagli e mancate compensazioni della manovra. Di sicurezza e bilanci i sindaci parleranno lunedì prossimo a Conte a Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

**Sì alle infrastrutture.** Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini

